

Le ombre del verde
o
Le tinte della giovinezza

Giacomo Andreoni

LE OMBRE DEL VERDE

O

Le tinte della giovinezza

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giacomo Andreoni
Tutti i diritti riservati

*A chi,
in questo passato o in questo futuro,
ha incrociato i suoi attimi con i miei.*

Prefazione

Le verdi parole per dirlo

Giacomo ha usato, consumato, quaderni dalla copertina verde per annotare, descrivere, spiegare sé stesso e le sue sensazioni di fronte al mondo. Ne è nata la raccolta “Le ombre del verde”. Giacomo è un uomo giovane, e ha voluto percorrere il suo già visto e il suo già vissuto. Per farlo, ha usato il linguaggio della poesia. Così facendo è arrivato a svelare la realtà nella sua essenza più pura: ha trovato le vere parole per dirlo. Le parole della poesia.

Le parole non sono soltanto degli utensili di cui servirsi per nominare, indicare, o peggio ancora, per ordinare e comandare. Sono la finestra attraverso la quale guardiamo il mondo. Anzi, il nostro mondo sono le parole che usiamo per configurarlo. Quanto minore è la distanza tra la parola che usiamo, e il fatto, la sensazione che ci preme di comunicare, tanto maggiore è il contatto con la realtà: tanto più vicini siamo al mondo.

La poesia, priva com'è di substrati impositivi, vegleggia libera nutrendosi dell'essenza stessa della parola. Si fa “abito” di chi comunica.

Ed è così che Giacomo comunica con noi. Le sue poesie non sono descrizioni del cammino di un uomo giovane: sono il mondo reale espresso in parole che si collimano con la realtà.

Il linguaggio della poesia che usa Giacomo nasce in forma criptata. Nella mente di un ragazzo di 10 anni che s'inventa una lingua segreta, fatta di segni

comprensibili solo a lui. “In quei primi quaderni verdi, come in quelli successivi, ho voluto conservare la traccia di ciò che erano allora le mie esperienze, le mie osservazioni. Erano solo per me, nessun altro le poteva decifrare,” dice.

Oggi, a 25 anni, ha deciso che, come certi segreti di stato, le poesie di una giovane vita intera possono venire desegretate.

Non è un caso che Giacomo, per formazione, sia un fisico e un ingegnere specializzato in nanotecnologia. Il suo mondo – le sue poesie – si basa sull’osservazione del reale e nel raccogliere le esperienze, ben sapendo che l’osservatore influenza – sempre – l’esperimento, e che l’oggettività non esiste. E che le esperienze servono, non per poi descrivere le sensazioni, ma per fare l’esperimento di rappresentare l’astratto. Per arricchire il vocabolario del reale, per poterlo raccontare con parole esatte, senza filtri.

Chissà che la rappresentazione dell’astratto, dell’onorico non riesca davvero meglio in lingua criptata... Giacomo continua a scrivere poesie, nella sua lingua segreta: ad occhio inesperto, sembrano formule matematiche.

“Le verdi parole”, ora decriptate, di Giacomo mettono in fila cronologica le osservazioni, le sensazioni, le esperienze di una giovane vita finora vissuta. Alla fine del libro ha voluto aggiungere dei “fermo immagine” dei luoghi visitati, da Barcellona a Parigi a Siena. Pure quei “fermo immagine”, non sono descrizioni, bensì elaborazioni di sentimenti. Sempre sulla scia del concetto, che la “realtà” oggettiva diventa “vera” attraverso la soggettività di chi fa l’esperimento.

Diceva Wisława Szymborska, poetessa polacca, a Stoccolma quando ricevette il Premio Nobel nel 1996: “Nel parlare comune, che non riflette su ogni parola, tutti usiamo i termini: “mondo normale, vita normale, il normale corso delle cose...”. Tuttavia, nel linguaggio della poesia, in cui ogni parola ha un

peso, non c'è più nulla di ordinario e normale. Nessuna pietra e nessuna nuvola su di essa. Nessun giorno e nessuna notte che lo segue.”

Nella nostra contemporaneità, quando con la perdita del significato delle parole abbiamo perso anche il contatto con la realtà, la poesia ci salverà. Perché ci porta all'essenza della parola, cioè, della realtà vera. E sono queste, “le verdi parole per dirlo” di Giacomo.

“A quanto pare,” concludeva la Szymborska nel 1966, “i poeti avranno sempre molto da fare.”

Pirkko Peltonen

Presentazione

Ogni poesia si presenta esattamente come si è presentata nel momento in cui è stata scritta. Ogni parola, ogni accento o segno di punteggiatura è materia grezza del pensiero spoglia di qualsivoglia forma di correzione o filtro atto a rendere il discorso più fluido o sensato. In un atto di fede verso il presente nel momento in cui questo occorre, le motivazioni di scelte che per la mente in un secondo momento più matura di esperienze può apparire stravagante o persino insensata, restano definite in un passato che già non esiste più alla fine dell'ispirazione che porta alla stesura di una poesia, con la certezza che solo qui sopravvivono ed hanno, od hanno avuto, vero e concreto significato.

Attenendosi a quanto detto, la presentazione dei componimenti non segue che la cronologia con cui questi sono stati scritti; non sarà difficile individuare e seguire il percorso della crescita seguendone lo scorrimento, ed eventualmente tracciarne le varie fasi che la hanno composta. Fa eccezione a questa regola di presentazione la sezione "Verde veronese o Le Strade", in cui il tema trattato è la percezione dei luoghi, figurata come cristallizzata e pertanto immune al susseguirsi dei tempi, tanto da poter essere facilmente estratta dall'ordinario succedersi cronologico degli eventi.

L'intera raccolta può pertanto essere letta come un insieme di corpi elementari totalmente indipendenti l'uno dall'altro ma allo stesso tempo conseguenza e causa di ogni altro predecessore e succes-

sore. Questa non resta tuttavia che una delle molte logiche con cui seguire i testi, tante quante le menti che avranno voglia di proporre una. I temi, così come la metrica e la scelta delle parole, sono liberi nella loro forma più pura, condizionati solamente dagli eventi che scandiscono la vita, di cui sono diretto riflesso. L'unico fattore che accomuna ogni componimento dell'opera è il fatto di aver avuto luce sulle pagine di quaderni dalla copertina verde. Da qui il titolo della raccolta.

Il senso di ogni componimento non è da ricercare tanto nell'identificazione per via analitica di un sentimento universale, quanto più nelle sensazioni momentanee e specificamente pertinenti ad una data situazione che ne hanno fatto da tramite. In virtù di questo, qualunque intuizione, qualunque supposizione, qualunque interpretazione scaturisca dalla lettura dei versi risulta pertanto giustificata ed unica corretta, proponendo le parole non come sterili mezzi scritte nell'atto di immortalare l'esperienza ma come esperienza in sé per sé.

I componimenti sono raggruppati in accordo alla loro "età". Ognuna delle sette sezioni, rappresenta un periodo ben definito della vita, una tonalità della giovinezza, delineabile non solo anagraficamente ma anche per temi trattati, vocabolario adoperato e stile sperimentato.